

261.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Di Gioia .....	7383
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Carra .....	7377	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Dell'Anna .....	7383
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Leone Anna Maria .....	7384
Saia .....	7377	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Attività produttive.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Bulgarelli .....	7384
Raisi .....	7378	Di Gioia .....	7385
Iannuzzi .....	7378	Buglio .....	7386
<b>Comunicazioni.</b>		<b>Pari opportunità.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Butti .....	7379	Conte Gianfranco .....	7386
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Folena .....	7380	Alfano Ciro .....	7387
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<b>Salute.</b>	
Calzolaio .....	7380	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Meroi .....	7381	Gianni Giuseppe .....	7389
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cento .....	7391
Bulgarelli .....	7381	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b>	7392
<b>Interno.</b>		<b>Trasformazione di atti del sindacato</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>ispettivo .....</b>	7392
Saia .....	7382		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della salute ha annunciato una importante campagna televisiva con la proiezione di spot contro il fumo e l'obesità;

l'iniziativa per quanto meritoria presenta una serie di aspetti che devono essere precisati;

rimane irrisolto il conflitto di interessi facente capo alla figura del presidente del consiglio in carica;

una recente indagine della società AC Nielsen ha reso noto che la presidenza del consiglio dei ministri, nel periodo gennaio-agosto 2002, ha speso per acquistare *spot* sulle reti Mediaset, ben 6 volte in più di quanto avvenisse in precedenza;

durante detto periodo, per sette campagne pubblicitarie da parte della presidenza del consiglio, sono stati stanziati circa 9 milioni e mezzo di euro a cui si dovranno aggiungere altri 9 milioni di euro per le campagne antifumo e antiobesità per un totale di quasi 40 miliardi delle vecchie lire;

le campagne pubblicitarie della Presidenza del consiglio dei ministri sono pagate con i soldi dei contribuenti —:

in che termini siano stati stipulati i contratti con Mediaset per la trasmissione degli *spot* in occasione della campagna antifumo e antiobesità promossa dalla Presidenza del Consiglio e in quale modo il Presidente del Consiglio dei ministri intenda evitare di finanziare, con soldi

pubblici, se stesso in qualità di editore televisivo. (4-05365)

\* \* \*

**AFFARI ESTERI**

*Interrogazione a risposta scritta:*

SAIA e RAISI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che, in base ad un accordo sottoscritto dal ministero degli affari esteri italiano e l'Autorità nazionale palestinese, il ministero degli affari esteri italiano elargisce borse di studio a favore di studenti palestinesi, i quali, dopo un corso di lingua italiana, vengono dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca accolti presso diversi atenei italiani per frequentarne i corsi di laurea;

la borsa di studio di cui sopra corrisponde a circa 742 euro mensili, che vengono elargiti indipendentemente dagli esami che gli studenti beneficiari sostengono durante i vari anni accademici, e per tutta la durata degli studi;

se alla fine del corso di laurea lo studente beneficiario di borsa di studio non consegue la laurea non è tenuto al rimborso della somma elargita dalla Farnesina al fine di mantenerlo agli studi;

analoghe intese esistono tra l'Anp ed altri paesi dell'Unione europea. Nel caso specifico del Portogallo tuttavia, i benefici della borsa di studio cessano se il rendimento dello studente beneficiario non è soddisfacente;

in Italia il pagamento delle borse di studio a favore degli studenti inviati nella nostra nazione dall'Anp è totalmente svincolato dal rendimento degli studenti stessi, nè esiste altresì un meccanismo di controllo atto a verificare che chi percepisce queste borse di studio frequenti effettiva-

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta scritta:*

CARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della salute ha annunciato una importante campagna televisiva con la proiezione di spot contro il fumo e l'obesità;

l'iniziativa per quanto meritoria presenta una serie di aspetti che devono essere precisati;

rimane irrisolto il conflitto di interessi facente capo alla figura del presidente del consiglio in carica;

una recente indagine della società AC Nielsen ha reso noto che la presidenza del consiglio dei ministri, nel periodo gennaio-agosto 2002, ha speso per acquistare *spot* sulle reti Mediaset, ben 6 volte in più di quanto avvenisse in precedenza;

durante detto periodo, per sette campagne pubblicitarie da parte della presidenza del consiglio, sono stati stanziati circa 9 milioni e mezzo di euro a cui si dovranno aggiungere altri 9 milioni di euro per le campagne antifumo e antiobesità per un totale di quasi 40 miliardi delle vecchie lire;

le campagne pubblicitarie della Presidenza del consiglio dei ministri sono pagate con i soldi dei contribuenti —:

in che termini siano stati stipulati i contratti con Mediaset per la trasmissione degli *spot* in occasione della campagna antifumo e antiobesità promossa dalla Presidenza del Consiglio e in quale modo il Presidente del Consiglio dei ministri intenda evitare di finanziare, con soldi

pubblici, se stesso in qualità di editore televisivo. (4-05365)

\* \* \*

**AFFARI ESTERI***Interrogazione a risposta scritta:*

SAIA e RAISI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che, in base ad un accordo sottoscritto dal ministero degli affari esteri italiano e l'Autorità nazionale palestinese, il ministero degli affari esteri italiano elargisce borse di studio a favore di studenti palestinesi, i quali, dopo un corso di lingua italiana, vengono dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca accolti presso diversi atenei italiani per frequentarne i corsi di laurea;

la borsa di studio di cui sopra corrisponde a circa 742 euro mensili, che vengono elargiti indipendentemente dagli esami che gli studenti beneficiari sostengono durante i vari anni accademici, e per tutta la durata degli studi;

se alla fine del corso di laurea lo studente beneficiario di borsa di studio non consegue la laurea non è tenuto al rimborso della somma elargita dalla Farnesina al fine di mantenerlo agli studi;

analoghe intese esistono tra l'Anp ed altri paesi dell'Unione europea. Nel caso specifico del Portogallo tuttavia, i benefici della borsa di studio cessano se il rendimento dello studente beneficiario non è soddisfacente;

in Italia il pagamento delle borse di studio a favore degli studenti inviati nella nostra nazione dall'Anp è totalmente svincolato dal rendimento degli studenti stessi, nè esiste altresì un meccanismo di controllo atto a verificare che chi percepisce queste borse di studio frequenti effettiva-

mente con profitto i corsi di laurea presso l'Ateneo ospitante —:

e i Ministri interrogati siano a conoscenza di tale situazione;

se i Ministri interrogati non ritengono si debba istituire un sistema di verifica che vincoli il pagamento delle borse di studio al rendimento degli studenti beneficiari nei vari corsi di laurea intrapresi, analogamente a quanto accade per le borse di studio elargite dagli enti regionali per il diritto allo studio agli studenti italiani e comunitari. (4-05356)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RAISI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la S.p.A. Bertolini di Torino nel campo dei lieviti chimici ha in Italia una quota di mercato pari al 21,10 per cento;

il capitale sociale della S.p.A. Bertolini sarebbe stato trasferito alla Cameo S.p.A. di proprietà della tedesca Oetker di Bielefeld, che detiene sempre nel campo dei lieviti chimici in Italia una quota di mercato del 75,9 per cento;

con questa acquisizione Cameo-Oetker finirebbe per essere esclusivo monopolista in Italia con una quota di mercato del 97 per cento —:

se non intenda segnalare tale operazione all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, affinché ne sia verificata la regolarità alla luce dei vincoli antitrust esistenti. (5-01635)

IANNUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 784/1980 ha previsto contributi in favore dei comuni del Mezzogiorno per la costruzione di reti

urbane di distribuzione del gas metano, nonché in favore di operatori privati per l'ampliamento della rete di metanodotti;

i fondi stanziati negli anni successivi e fino al 1996 hanno consentito la metanizzazione di diversi comuni del Sud;

per il completamento del programma generale di metanizzazione del Meridione le leggi nn. 266 del 1997 (articolo 9) e 144 del 1999 (articolo 28) hanno autorizzato una spesa di 1.000 miliardi di lire;

la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per l'anno 2001, articolo 145, comma 21), poi, ha assegnato a tale programma altri 150 miliardi di lire per ognuno degli anni 2001 2002, 2003;

la legge n. 448/2001 (legge finanziaria per l'anno 2002 articolo 78, comma 5) ha destinato al programma per l'anno 2004, 100 miliardi di lire;

tuttavia, le risorse, complessivamente così disponibili non sono sufficienti a consentire il completamento dell'intero programma;

infatti, secondo le stime aggiornate dal ministero delle attività produttive con i fondi residui destinati alle reti urbane si prevede di poter ultimare la prima fase del programma, comprendente i comuni i cui progetti sono stati giudicati prioritari dal CIPE, mentre non potranno essere soddisfatte le richieste dei comuni appartenenti al cosiddetto « biennio » (circa 190 comuni);

a tal fine il completamento delle reti comunali di distribuzione del gas metano nel Sud potrà essere raggiunto soltanto mediante un nuovo stanziamento di circa 100 milioni di euro;

invero, la metanizzazione del territorio meridionale è necessaria per incentivare i processi di crescita e di sviluppo di quelle regioni e per assicurare standard di vita più adeguati a quelle comunità;

mente con profitto i corsi di laurea presso l'Ateneo ospitante —:

e i Ministri interrogati siano a conoscenza di tale situazione;

se i Ministri interrogati non ritengono si debba istituire un sistema di verifica che vincoli il pagamento delle borse di studio al rendimento degli studenti beneficiari nei vari corsi di laurea intrapresi, analogamente a quanto accade per le borse di studio elargite dagli enti regionali per il diritto allo studio agli studenti italiani e comunitari. (4-05356)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**RAISI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la S.p.A. Bertolini di Torino nel campo dei lieviti chimici ha in Italia una quota di mercato pari al 21,10 per cento;

il capitale sociale della S.p.A. Bertolini sarebbe stato trasferito alla Cameo S.p.A. di proprietà della tedesca Oetker di Bielefeld, che detiene sempre nel campo dei lieviti chimici in Italia una quota di mercato del 75,9 per cento;

con questa acquisizione Cameo-Oetker finirebbe per essere esclusivo monopolista in Italia con una quota di mercato del 97 per cento —:

se non intenda segnalare tale operazione all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, affinché ne sia verificata la regolarità alla luce dei vincoli antitrust esistenti. (5-01635)

**IANNUZZI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 784/1980 ha previsto contributi in favore dei comuni del Mezzogiorno per la costruzione di reti

urbane di distribuzione del gas metano, nonché in favore di operatori privati per l'ampliamento della rete di metanodotti;

i fondi stanziati negli anni successivi e fino al 1996 hanno consentito la metanizzazione di diversi comuni del Sud;

per il completamento del programma generale di metanizzazione del Meridione le leggi nn. 266 del 1997 (articolo 9) e 144 del 1999 (articolo 28) hanno autorizzato una spesa di 1.000 miliardi di lire;

la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per l'anno 2001, articolo 145, comma 21), poi, ha assegnato a tale programma altri 150 miliardi di lire per ognuno degli anni 2001 2002, 2003;

la legge n. 448/2001 (legge finanziaria per l'anno 2002 articolo 78, comma 5) ha destinato al programma per l'anno 2004, 100 miliardi di lire;

tuttavia, le risorse, complessivamente così disponibili non sono sufficienti a consentire il completamento dell'intero programma;

infatti, secondo le stime aggiornate dal ministero delle attività produttive con i fondi residui destinati alle reti urbane si prevede di poter ultimare la prima fase del programma, comprendente i comuni i cui progetti sono stati giudicati prioritari dal CIPE, mentre non potranno essere soddisfatte le richieste dei comuni appartenenti al cosiddetto « biennio » (circa 190 comuni);

a tal fine il completamento delle reti comunali di distribuzione del gas metano nel Sud potrà essere raggiunto soltanto mediante un nuovo stanziamento di circa 100 milioni di euro;

invero, la metanizzazione del territorio meridionale è necessaria per incentivare i processi di crescita e di sviluppo di quelle regioni e per assicurare standard di vita più adeguati a quelle comunità;

nella legge finanziaria per l'anno 2003, è stata approvata pressoché all'unanimità una norma (articolo 60, comma 5), che prevede la possibilità di finanziare il programma di metanizzazione nel Sud utilizzando a tal fine le risorse di cui la legge « obiettivo » n. 443 del 21 dicembre 2001;

inoltre, in sede di esame della legge finanziaria per l'anno 2003, il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno che impegna l'Esecutivo a finanziare in concreto nell'anno 2003 il completamento del programma di metanizzazione del Meridione, impiegando a tal fine le risorse destinate al potenziamento del sistema infrastrutturale del Paese, previsto dalla citata legge 21 dicembre 2001 n. 443 —:

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per finanziare nell'anno in corso il completamento del programma di metanizzazione del Sud, impiegando le risorse della cosiddetta « legge obiettivo » in applicazione dell'articolo 60, comma 5 della legge finanziaria per il 2003 ed in attuazione del predetto ordine del giorno. (5-01636)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BUTTI, MEROI e BORNACIN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere premesso che:

la rete radio « 118 » (siti e ponti radio) in uso e concessa formalmente, a titolo gratuito, all'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como è di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Como;

la frequenza utilizzata (172,775 MHz) è intestata all'associazione Lariosoccorso

che, in convenzione con l'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como, ne è titolare esclusivamente per l'attività provinciale di emergenza « 118 »;

tale radiofrequenza è distribuita a tutte le associazioni convenzionate con l'azienda ospedaliera (CRI, ANPAS, Croce Bianca) e il relativo canone annuale viene ripianato dall'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como su richiesta di Lariosoccorso;

l'attuale strutturazione amministrativa deriva dal fatto che nel 1992 esistevano 12 USSL diverse e fu fatta la scelta di un unico interlocutore ministeriale che ottenesse la radio concessione ai fini dell'attività « 118 »;

l'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como è peraltro già titolare di una sua radiofrequenza attualmente utilizzata ai fini della vigilanza interna;

il ministero delle comunicazioni, d'intesa con il Ministero della salute, ha già varato il nuovo piano nazionale delle radiofrequenze per il soccorso sanitario al quale hanno aderito molte realtà presenti in Lombardia (banda 400 MHz);

la regione Lombardia, tramite il politecnico di Milano suo consulente del settore, ha in corso di progettazione una nuova rete regionale e fino alla realizzazione della stessa tende, giustamente, a non consentire ulteriori costose realizzazioni estranee alla strategia perseguita —:

se sia possibile per l'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como, in attesa della rete radio regionale, rimanere sulla stessa banda e mantenere inoltre l'attuale radio concessione utilizzata dalla vigilanza.

(5-01634)

\* \* \*

nella legge finanziaria per l'anno 2003, è stata approvata pressoché all'unanimità una norma (articolo 60, comma 5), che prevede la possibilità di finanziare il programma di metanizzazione nel Sud utilizzando a tal fine le risorse di cui la legge « obiettivo » n. 443 del 21 dicembre 2001;

inoltre, in sede di esame della legge finanziaria per l'anno 2003, il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno che impegna l'Esecutivo a finanziare in concreto nell'anno 2003 il completamento del programma di metanizzazione del Meridione, impiegando a tal fine le risorse destinate al potenziamento del sistema infrastrutturale del Paese, previsto dalla citata legge 21 dicembre 2001 n. 443 —:

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per finanziare nell'anno in corso il completamento del programma di metanizzazione del Sud, impiegando le risorse della cosiddetta « legge obiettivo » in applicazione dell'articolo 60, comma 5 della legge finanziaria per il 2003 ed in attuazione del predetto ordine del giorno. (5-01636)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BUTTI, MEROI e BORNACIN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere premesso che:

la rete radio « 118 » (siti e ponti radio) in uso e concessa formalmente, a titolo gratuito, all'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como è di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Como;

la frequenza utilizzata (172,775 MHz) è intestata all'associazione Lariosoccorso

che, in convenzione con l'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como, ne è titolare esclusivamente per l'attività provinciale di emergenza « 118 »;

tale radiofrequenza è distribuita a tutte le associazioni convenzionate con l'azienda ospedaliera (CRI, ANPAS, Croce Bianca) e il relativo canone annuale viene ripianato dall'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como su richiesta di Lariosoccorso;

l'attuale strutturazione amministrativa deriva dal fatto che nel 1992 esistevano 12 USSL diverse e fu fatta la scelta di un unico interlocutore ministeriale che ottenesse la radio concessione ai fini dell'attività « 118 »;

l'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como è peraltro già titolare di una sua radiofrequenza attualmente utilizzata ai fini della vigilanza interna;

il ministero delle comunicazioni, d'intesa con il Ministero della salute, ha già varato il nuovo piano nazionale delle radiofrequenze per il soccorso sanitario al quale hanno aderito molte realtà presenti in Lombardia (banda 400 MHz);

la regione Lombardia, tramite il politecnico di Milano suo consulente del settore, ha in corso di progettazione una nuova rete regionale e fino alla realizzazione della stessa tende, giustamente, a non consentire ulteriori costose realizzazioni estranee alla strategia perseguita —:

se sia possibile per l'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como, in attesa della rete radio regionale, rimanere sulla stessa banda e mantenere inoltre l'attuale radio concessione utilizzata dalla vigilanza.

(5-01634)

\* \* \*

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta all'interrogante nella provincia di Foggia, colpita dal terremoto del 31 ottobre 2002 e dalle alluvioni di fine gennaio 2003, c'è un allarme crescente relativamente allo stato della diga di Occhito situata a due chilometri dal comune di Carlantino, già oggetto di frana;

la diga è sotto monitoraggio per le piogge alluvionali che hanno colpito nelle ultime settimane e mesi il territorio foggiano;

la diga è entrata in funzione all'inizio degli anni settanta e non ha mai subito il collaudo;

l'invaso della diga ha una capienza di 300 milioni di metri cubi, ma finora, proprio a causa del mancato collaudo, è stata riempita fino ad un massimo di 180 milioni di metri cubi;

a causa dei recenti movimenti tellurici registrati in questa zona, essa viene oggi controllata giorno e notte ogni mezz'ora;

la popolazione di Carlantino vive momenti di grande preoccupazione perché il territorio è fortemente franoso e potrebbe determinarsi un meccanismo di frane con conseguenze anche molto gravi;

i recenti movimenti tellurici sono stati la ragione di un movimento oscillatorio del terreno e delle acque dell'invaso che ha determinato un degrado della diga. In particolare, in una relazione redatta dal professor Giuseppe Spilotro, ordinario di Geofisica Applicata presso l'Università della Basilicata, e membro del gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche, viene affermato testualmente che «nessuno è in grado di prevedere se l'evoluzione

cinematica e dinamica del movimento franoso in assenza di interventi organici di risanamento non possa acquisire, in particolari contesti meteorologici, idrogeologici, geotecnica e anche sismici, velocità tali da far temere anche per le esondazioni dell'invaso e tracimazioni al di sopra della diga » —:

se il Governo è a conoscenza dei fatti su esposti;

quali misure intendano adottare i ministri interrogati, al fine della messa in sicurezza della diga e del suo collaudo, all'occorrenza, in concorso con la regione Puglia. (3-01905)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CALZOLAIO, ABBONDANZIERI, GIACCO, GALEAZZI, PAOLA MARIANI, DUCA e GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è urgente il completamento della strada statale 77 —:

da chi sia stato redatto il progetto di fattibilità e prefattibilità ambientale del completamento della strada statale 77 (da Sfercia a Foligno), quando, su incarico di chi;

se tale progetto sia diverso da quello predisposto dall'ANAS già oltre due anni fa, in cosa sia diverso, anche dal punto di vista dei costi;

se conosca le ragioni del ritardo nel completamento della strada statale 77 (da Sfercia a Muccia);

da che e quando sia stato redatto il progetto di fattibilità e prefattibilità ambientale dei collegamenti intervallivi collinari e montani tra la valle del Chienti e la valle dell'Esino;

se sia vero che il progetto è stato elaborato da un gruppo di professionisti coordinato da Fabrizio Romozzi, chi avrebbe indicato e incaricato formalmente tali professionisti, quali istituzioni pubbliche siano coinvolte nell'incarico, considerate le dichiarazioni di estraneità della provincia di Macerata;

da chi i due progetti elaborati siano stati presentati e ufficialmente depositati presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai fini dell'istruttoria per la delibera del CIPE 93 del 31 ottobre 2002 già oggetto di altri atti di sindacato ispettivo, di chi sia l'intestazione, chi li possa presentare in convegni sociali e politici;

quali elaborati abbia utilizzato il ministro delle infrastrutture e dei trasporti nella sua istruttoria;

in che relazione siano tali due progetti con altri due elaborati, lo studio preliminare per il completamento della strada statale 77 predisposto dalla provincia di Macerata, Camera di Commercio e Fondazione della Carima e il progetto quadrilatero Marche-Umbria, anche in rapporto all'intesa con le due regioni;

come vada calcolata la «parcella» degli estensori di chi ha redatto questi quattro diversi elaborati. (5-01633)

MEROI, LA STARZA, PEZZELLA e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di informazione, nella giornata del 6 febbraio 2003, hanno riportato la notizia che all'aeroporto di Milano Malpensa il radar di terra operativo non funzioni correttamente;

in particolare sembrerebbe segnalare tracce false, non individuare aerei sulla pista, non coprire correttamente l'area dello scalo;

tale valutazione sarebbe avallata da molteplici rapporti tecnici di malfunzio-

namento della strumentazione SMR, di cui alcuni pubblicati sulla stampa nazionale;

risulta all'interrogante che alcuni rapporti, nello specifico quelli relativi al traffico aereo del 6 ottobre 2002, dell'11 ottobre 2002, del 16 ottobre 2002, del 15 novembre 2002, del 15 dicembre 2002, del 22 dicembre 2002 ed in ultimo del 14 gennaio 2003, contengono note che lamentano gravissimi inconvenienti a tale strumentazione;

che tale situazione, indipendentemente dalle giustificazioni addotte dall'ENAV in ordine al riscontro di dette situazioni nel periodo di sperimentazione dell'impianto, non contribuisce certo a creare uno stato di tranquillità nella valutazione della sicurezza del traffico aereo all'interno dello scalo milanese;

che il mancato funzionamento di detto radar fu la causa principale dell'incidente verificatosi allo scalo di Milano Linate;

che si rende quindi necessario appurare con la massima urgenza il reale stato di efficienza dell'impianto di rilevamento predetto —:

se il Ministero competente non intenda verificare immediatamente il reale stato di funzionamento dell'impianto dell'aeroporto di Milano Malpensa, il complessivo livello di sicurezza dello scalo, la gestione tecnica ed operativa esercitata dall'ENAV. (5-01637)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI e LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il premio Nobel Levi Montalcini, presidente onorario di *Green Cross Italia* e il vicepresidente internazionale Guido Pollice, hanno denunciato, come riportato oggi dalla Dire, che scorie radioattive viaggeranno su vagoni « di seconda classe »

delle ferrovie italiane, si tratterebbe del prossimo trasferimento delle scorie dal sito nucleare di Saluggia, in Piemonte, all'impianto di ritrattamento di Sellafield in Inghilterra, questo trasporto eccezionale, sempre secondo la Montalcini, starebbe per avvenire su un normale treno, con carri tradizionali, una scelta allarmante;

sempre Rita Levi Montalcini e Guido Pollice ci informano che il prossimo 11 febbraio a Vercelli si riuniranno i responsabili dei servizi di sicurezza per organizzare con al società Sorin Dell'Enel il trasferimento delle scorie radioattive da Saluggia Drigg, nelle vicinanze di Sellafield;

il convoglio, composto da carri tradizionali, dovrebbe transitare sotto la galleria del Frejus e nel tunnel sotto la Manica. I rischi sono evidenti, gli incidenti ferroviari nella rete in questione rappresentano infatti un'eventualità sfortunatamente non abbastanza remota;

per simili trasporti in altri paesi europei, ad esempio in Germania, vengono usualmente utilizzati carri speciali con ruote di circa due metri di diametro per impedirne l'uscita dai binari, una velocità di appena 13 chilometri all'ora, una super scorta e soprattutto la chiusura della via ferrata a tutti gli altri trasporti, ma nel caso italiano i carri tradizionali, quelli rossicci-marroni con apertura laterale, sarebbero protetti da un carro davanti e di uno dietro, a mò di cuscinetto, una vera e propria tradotta di seconda classe con materiale altamente pericoloso: un motivo per interrogarsi ancora « sui reali costi dell'energia nucleare » —:

se la denuncia della Montalcini sia fondata ed in caso affermativa se non si ritenga una simile modalità di trasporto inadeguata vista la natura del carico; quali controlli durante e dopo il viaggio siano stati predisposti e in particolare quali precauzioni per monitorare eventuali contaminazioni radioattive; se siano previste fermate in stazioni ferroviarie italiane e in caso affermativo in quali. (4-05358)

\* \* \*

## INTERNO

### *Interrogazione a risposta orale:*

SAIA e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una direttiva dell'organismo responsabile della gestione degli automezzi della polizia di Stato per il Triveneto, che naturalmente si adegua ad una condizione nazionale, ha disposto che non venga effettuata nessuna commessa per riparazioni e manutenzione sugli stessi automezzi, priva delle necessarie coperture finanziarie e comunque prima dell'assegnazione del *budget* paventando anche danni erariali attribuibili personalmente ai vari dirigenti responsabili sul territorio;

ne consegue che anche le piccole riparazioni o la manutenzione ordinaria delle vetture della Polizia di Stato, ivi comprese quelle in servizio di pronto intervento, le volanti e le pattuglie, spesso già al limite dell'efficienza per la loro vetustà, non possono essere eseguite fino a che non vengono presi idonei provvedimenti di nuovo finanziamento dei capitoli di spesa, provvedimenti che andrebbero adottati con una celerità fino a questo momento nemmeno immaginabile;

già dall'ultimo trimestre dello scorso anno, la polizia di Stato lamenta la mancanza cronica di fondi per provvedere alla manutenzione ordinaria dei veicoli, con i quali è giornalmente impegnata della tutela della sicurezza nelle nostre città;

da quanto sin qui esposto appare chiaro come nel Triveneto si sia alla soglia del collasso e della paralisi dell'intero servizio di polizia;

la condizione fin qui esposta è, a giudizio dell'interrogante, a dir poco imbarazzante, difficile infatti immaginare una situazione in cui le necessità siano

delle ferrovie italiane, si tratterebbe del prossimo trasferimento delle scorie dal sito nucleare di Saluggia, in Piemonte, all'impianto di ritrattamento di Sellafield in Inghilterra, questo trasporto eccezionale, sempre secondo la Montalcini, starebbe per avvenire su un normale treno, con carri tradizionali, una scelta allarmante;

sempre Rita Levi Montalcini e Guido Pollice ci informano che il prossimo 11 febbraio a Vercelli si riuniranno i responsabili dei servizi di sicurezza per organizzare con al società Sorin Dell'Enel il trasferimento delle scorie radioattive da Saluggia Drigg, nelle vicinanze di Sellafield;

il convoglio, composto da carri tradizionali, dovrebbe transitare sotto la galleria del Frejus e nel tunnel sotto la Manica. I rischi sono evidenti, gli incidenti ferroviari nella rete in questione rappresentano infatti un'eventualità sfortunatamente non abbastanza remota;

per simili trasporti in altri paesi europei, ad esempio in Germania, vengono usualmente utilizzati carri speciali con ruote di circa due metri di diametro per impedirne l'uscita dai binari, una velocità di appena 13 chilometri all'ora, una super scorta e soprattutto la chiusura della via ferrata a tutti gli altri trasporti, ma nel caso italiano i carri tradizionali, quelli rossicci-marroni con apertura laterale, sarebbero protetti da un carro davanti e di uno dietro, a mò di cuscinetto, una vera e propria tradotta di seconda classe con materiale altamente pericoloso: un motivo per interrogarsi ancora « sui reali costi dell'energia nucleare » —:

se la denuncia della Montalcini sia fondata ed in caso affermativa se non si ritenga una simile modalità di trasporto inadeguata vista la natura del carico; quali controlli durante e dopo il viaggio siano stati predisposti e in particolare quali precauzioni per monitorare eventuali contaminazioni radioattive; se siano previste fermate in stazioni ferroviarie italiane e in caso affermativo in quali. (4-05358)

\* \* \*

## INTERNO

### *Interrogazione a risposta orale:*

SAIA e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una direttiva dell'organismo responsabile della gestione degli automezzi della polizia di Stato per il Triveneto, che naturalmente si adegua ad una condizione nazionale, ha disposto che non venga effettuata nessuna commessa per riparazioni e manutenzione sugli stessi automezzi, priva delle necessarie coperture finanziarie e comunque prima dell'assegnazione del *budget* paventando anche danni erariali attribuibili personalmente ai vari dirigenti responsabili sul territorio;

ne consegue che anche le piccole riparazioni o la manutenzione ordinaria delle vetture della Polizia di Stato, ivi comprese quelle in servizio di pronto intervento, le volanti e le pattuglie, spesso già al limite dell'efficienza per la loro vetustà, non possono essere eseguite fino a che non vengono presi idonei provvedimenti di nuovo finanziamento dei capitoli di spesa, provvedimenti che andrebbero adottati con una celerità fino a questo momento nemmeno immaginabile;

già dall'ultimo trimestre dello scorso anno, la polizia di Stato lamenta la mancanza cronica di fondi per provvedere alla manutenzione ordinaria dei veicoli, con i quali è giornalmente impegnata della tutela della sicurezza nelle nostre città;

da quanto sin qui esposto appare chiaro come nel Triveneto si sia alla soglia del collasso e della paralisi dell'intero servizio di polizia;

la condizione fin qui esposta è, a giudizio dell'interrogante, a dir poco imbarazzante, difficile infatti immaginare una situazione in cui le necessità siano

così chiare e l'urgenza più evidente giacché si parla di servizi di pronto intervento;

a questo si aggiunga la cronica mancanza di organici che vede il Veneto, ed in particolare la città di Padova agli ultimi posti in Italia nel rapporto abitanti-forze dell'ordine;

inoltre il Governo ha fatto della sicurezza uno dei punti qualificanti del suo programma, mentre situazioni come quelle che si profilano nel Triveneto danno prova dello scarso interesse effettivo per le politiche della sicurezza, così come sta avvenendo per la vicenda del centro di permanenza temporanea del Veneto, vicenda che vede alcuni parlamentari Veneti della « Casa delle libertà » vestire i panni di agenti immobiliari, intenti a cercare un sito per il futuro centro tra il disinteresse del Governo, fatta meritoria eccezione per il Sottosegretario alla difesa onorevole Filippo Berselli —:

come il Governo intenda affrontare e risolvere il problema fin qui esposto dall'interrogante;

se il Governo non ritenga di dover in futuro riservare una maggiore attenzione all'intero comparto delle Forze di Polizia ed in generale alle politiche della sicurezza, tenendo fede ai propri impegni elettorali. (3-01907)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già chiesto, con altro atto, chiarimenti in merito alle cariche subite dai tifosi della squadra di calcio del Foggia nella città di Brindisi;

incidenti simili si sono verificati anche dopo la partita di calcio disputata nella città di Frosinone dove, secondo molte testimonianze, le cariche della polizia avvenute nell'area di parcheggio dove erano stati condotti i tifosi del Foggia, sarebbero del tutto ingiustificate;

quanto sta avvenendo, senza mettere in dubbio l'operato quasi sempre estremamente professionale delle forze dell'ordine nella gestione dell'ordine pubblico negli stadi, crea situazioni di grave tensione e rischia di gettare discredito sulla città di Foggia e sui suoi tifosi —:

quali sarebbero i motivi che hanno portato nei due casi sopra specificati, le forze dell'ordine, a decidere di caricare in maniera « indiscriminata », ad avviso dell'interrogante, i tifosi presenti e se non si ritenga necessario accertare eventuali « eccessi di zelo » nella gestione dell'ordine pubblico nei casi in questione. (4-05364)

\* \* \*

#### *ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto del Molise ha fatto emergere lo sconcertante stato in cui si trova la maggior parte degli edifici scolastici italiani;

dai sopralluoghi che in questi giorni si stanno effettuando a ritmo incessante ne viene fuori una situazione non molto tranquillizzante;

gli edifici scolastici che dovrebbero essere per definizione il luogo in cui si cerca riparo, piuttosto che il luogo da cui fuggire, molto spesso risultano privi dei certificati di agibilità statica, igienico-sanitario, di prevenzione incendi, degli impianti elettrici a norma, delle scale di sicurezza, delle porte antipanico;

il verificarsi del terremoto del 31 ottobre 2002 ed il conseguente disastro di San Giuliano di Puglia ha scosso le coscienze di chi ha sempre considerato la scuola solo luogo di aggregazione ed ha fatto sì che la situazione incancrenita dell'edilizia scolastica salisse agli onori della cronaca;

così chiare e l'urgenza più evidente giacché si parla di servizi di pronto intervento;

a questo si aggiunga la cronica mancanza di organici che vede il Veneto, ed in particolare la città di Padova agli ultimi posti in Italia nel rapporto abitanti-forze dell'ordine;

inoltre il Governo ha fatto della sicurezza uno dei punti qualificanti del suo programma, mentre situazioni come quelle che si profilano nel Triveneto danno prova dello scarso interesse effettivo per le politiche della sicurezza, così come sta avvenendo per la vicenda del centro di permanenza temporanea del Veneto, vicenda che vede alcuni parlamentari Veneti della « Casa delle libertà » vestire i panni di agenti immobiliari, intenti a cercare un sito per il futuro centro tra il disinteresse del Governo, fatta meritoria eccezione per il Sottosegretario alla difesa onorevole Filippo Berselli —:

come il Governo intenda affrontare e risolvere il problema fin qui esposto dall'interrogante;

se il Governo non ritenga di dover in futuro riservare una maggiore attenzione all'intero comparto delle Forze di Polizia ed in generale alle politiche della sicurezza, tenendo fede ai propri impegni elettorali. (3-01907)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già chiesto, con altro atto, chiarimenti in merito alle cariche subite dai tifosi della squadra di calcio del Foggia nella città di Brindisi;

incidenti simili si sono verificati anche dopo la partita di calcio disputata nella città di Frosinone dove, secondo molte testimonianze, le cariche della polizia avvenute nell'area di parcheggio dove erano stati condotti i tifosi del Foggia, sarebbero del tutto ingiustificate;

quanto sta avvenendo, senza mettere in dubbio l'operato quasi sempre estremamente professionale delle forze dell'ordine nella gestione dell'ordine pubblico negli stadi, crea situazioni di grave tensione e rischia di gettare discredito sulla città di Foggia e sui suoi tifosi —:

quali sarebbero i motivi che hanno portato nei due casi sopra specificati, le forze dell'ordine, a decidere di caricare in maniera « indiscriminata », ad avviso dell'interrogante, i tifosi presenti e se non si ritenga necessario accertare eventuali « eccessi di zelo » nella gestione dell'ordine pubblico nei casi in questione. (4-05364)

\* \* \*

#### *ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto del Molise ha fatto emergere lo sconcertante stato in cui si trova la maggior parte degli edifici scolastici italiani;

dai sopralluoghi che in questi giorni si stanno effettuando a ritmo incessante ne viene fuori una situazione non molto tranquillizzante;

gli edifici scolastici che dovrebbero essere per definizione il luogo in cui si cerca riparo, piuttosto che il luogo da cui fuggire, molto spesso risultano privi dei certificati di agibilità statica, igienico-sanitario, di prevenzione incendi, degli impianti elettrici a norma, delle scale di sicurezza, delle porte antipanico;

il verificarsi del terremoto del 31 ottobre 2002 ed il conseguente disastro di San Giuliano di Puglia ha scosso le coscienze di chi ha sempre considerato la scuola solo luogo di aggregazione ed ha fatto sì che la situazione incancrenita dell'edilizia scolastica salisse agli onori della cronaca;

l'inerzia amministrativa degli anni passati di comuni e province, la sconcertante corsa allo scarico di responsabilità tra enti locali e Governo, le continue proroghe che la legge sulla messa in sicurezza degli edifici pubblici ha subito, hanno fatto diventare l'edilizia scolastica la cenerentola dell'edilizia pubblica;

la maggior parte delle amministrazioni locali non sono nelle condizioni economiche di rendere sicuri gli istituti scolastici di competenza —:

quali iniziative intende assumere il Governo per rendere sicure le scuole italiane e perché tutti gli edifici scolastici siano messi in sicurezza entro il 2004 così come previsto dalla vigente legge n. 626 del 1990. (4-05357)

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto ministeriale n. 331 del 1998, modificato dal decreto ministeriale n. 141 del 1999, stabilisce che le classi ove è presente un alunno con *handicap* non possono avere più di 25 alunni e quelle ove sono presenti due alunni con *handicap* non possono avere più di 20 alunni;

tale decreto è stato espressamente richiamato nelle premesse al decreto sugli organici per l'anno scolastico 2002-2003, trasmesso con circolare ministeriale n. 16 del 19 febbraio 2002 ed è stato ribadito con la nota della direzione generale del personale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 5 giugno 2002;

il dirigente generale scolastico per il Veneto con propria nota, protocollo 306/DG diretta ai dirigenti scolastici stabilisce che gli stessi nella formazione delle classi per l'anno scolastico 2002-2003 « possono non tener conto, nell'autorizzare il numero delle classi, della presenza di alunni portatori di *handicap* »;

tale invito è palesemente in contrasto con il disposto del decreto ministeriale n. 141 del 1999 che non consente alcuna deroga, tanto meno se stabilita da un direttore scolastico regionale —:

se tale deroga sia stata autorizzata dal Ministero e con quale disposizione;

se non fosse stata autorizzata dal ministro come ritenga di rimediare a tale palese violazione del predetto decreto ministeriale al fine di evitare una flagrante violazione del diritto allo studio degli alunni portatori di *handicap*;

se sia stata effettuata, da parte del Ministro una ricognizione presso gli altri uffici regionali per verificare se norme simili siano state emanate dai rispettivi direttori generali. (4-05363)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

MercatoneUno Services SpA, con sede a Imola (Bologna) via Molino Rosso, 9/c gestisce attraverso oltre 50 srl controllate, quasi tutte con sede a Imola (Bologna) via Molino Rosso 9/c, circa 70 magazzini commerciali in numerose regioni italiane;

le organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascat CISL, Uiltucs UIL denunciano che MercatoneUno Services SpA rifiuta sistematicamente i confronti sindacali nazionali, adducendo di non rappresentare le srl delle quali ha il controllo;

MercatoneUno Services SpA ha installato, senza darne alcuna informazione alle rappresentanze sindacali, un sistema di controlli visivi a distanza dei magazzini che sono così da tutta Italia collegati ad un'unica centrale operativa con sede a Imola via Molino Rosso 3/c;

l'inerzia amministrativa degli anni passati di comuni e province, la sconcertante corsa allo scarico di responsabilità tra enti locali e Governo, le continue proroghe che la legge sulla messa in sicurezza degli edifici pubblici ha subito, hanno fatto diventare l'edilizia scolastica la cenerentola dell'edilizia pubblica;

la maggior parte delle amministrazioni locali non sono nelle condizioni economiche di rendere sicuri gli istituti scolastici di competenza —:

quali iniziative intende assumere il Governo per rendere sicure le scuole italiane e perché tutti gli edifici scolastici siano messi in sicurezza entro il 2004 così come previsto dalla vigente legge n. 626 del 1990. (4-05357)

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto ministeriale n. 331 del 1998, modificato dal decreto ministeriale n. 141 del 1999, stabilisce che le classi ove è presente un alunno con *handicap* non possono avere più di 25 alunni e quelle ove sono presenti due alunni con *handicap* non possono avere più di 20 alunni;

tale decreto è stato espressamente richiamato nelle premesse al decreto sugli organici per l'anno scolastico 2002-2003, trasmesso con circolare ministeriale n. 16 del 19 febbraio 2002 ed è stato ribadito con la nota della direzione generale del personale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 5 giugno 2002;

il dirigente generale scolastico per il Veneto con propria nota, protocollo 306/DG diretta ai dirigenti scolastici stabilisce che gli stessi nella formazione delle classi per l'anno scolastico 2002-2003 « possono non tener conto, nell'autorizzare il numero delle classi, della presenza di alunni portatori di *handicap* »;

tale invito è palesemente in contrasto con il disposto del decreto ministeriale n. 141 del 1999 che non consente alcuna deroga, tanto meno se stabilita da un direttore scolastico regionale —:

se tale deroga sia stata autorizzata dal Ministero e con quale disposizione;

se non fosse stata autorizzata dal ministro come ritenga di rimediare a tale palese violazione del predetto decreto ministeriale al fine di evitare una flagrante violazione del diritto allo studio degli alunni portatori di *handicap*;

se sia stata effettuata, da parte del Ministro una ricognizione presso gli altri uffici regionali per verificare se norme simili siano state emanate dai rispettivi direttori generali. (4-05363)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

MercatoneUno Services SpA, con sede a Imola (Bologna) via Molino Rosso, 9/c gestisce attraverso oltre 50 srl controllate, quasi tutte con sede a Imola (Bologna) via Molino Rosso 9/c, circa 70 magazzini commerciali in numerose regioni italiane;

le organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascat CISL, Uiltucs UIL denunciano che MercatoneUno Services SpA rifiuta sistematicamente i confronti sindacali nazionali, adducendo di non rappresentare le srl delle quali ha il controllo;

MercatoneUno Services SpA ha installato, senza darne alcuna informazione alle rappresentanze sindacali, un sistema di controlli visivi a distanza dei magazzini che sono così da tutta Italia collegati ad un'unica centrale operativa con sede a Imola via Molino Rosso 3/c;

fin dall'8 aprile 2002 le organizzazioni sindacali hanno chiesto a MercatoneUno Services SpA un incontro nazionale perché non sarebbe stato possibile per i sindacalisti dei singoli punti vendita tutelare i lavoratori ai sensi dell'articolo 4 della legge 300/1970, non avendo essi stessi la possibilità di subordinare, alla loro presenza, la visione delle immagini che sono centralizzate nella centrale operativa ubicata presso MercatoneUno Services SpA;

MercatoneUno Services SpA non si è resa disponibile all'incontro;

il 3 giugno 2003 le organizzazioni sindacali hanno sporto denuncia al Ministero del lavoro divisione VII (tale denuncia è stata inviata per conoscenza anche all'amministratore delegato di MercatoneUno Services) ribadendo altresì la volontà di incontrare l'azienda, anche in sede ministeriale;

a tutt'oggi, nessuna risposta è arrivata né da parte della divisione VII né da parte dell'azienda;

il 26 giugno 2002 da parte delle organizzazioni sindacali viene formulata una nuova richiesta di convocazione delle parti, questa volta alla divisione VIII del Ministero, convocazione che avviene il 23 luglio 2002, l'azienda non si è presentata a tale convocazione; nella stessa giornata la delegazione sindacale ha illustrato la situazione anche presso la divisione IV del Ministero, quella competente ad esaminare i ricorsi *ex* articolo 4 della legge 330/1970; la divisione IV risponde in data 26 agosto 2002 comunicando: « il dato normativo non dà spazio alla possibilità di adottare provvedimenti globali a livello nazionale »; ed anche « Quest'ufficio, è competente a svolgere, su ricorso degli interessati, il procedimento di riesame dei provvedimenti adottati dalle DPL ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 300/1970 ». Ricorsi che sono stati in alcuni casi avanzati, come rileva la stessa nota;

risulta all'interrogante che il Ministero del lavoro (Div. VII) abbia inviato

alle direzioni provinciali del lavoro in data 11 novembre 2002 e a MercatoneUno Services SPA in data 12 novembre 2002, lettera circolare (della quale le organizzazioni sindacali sono venute a conoscenza casualmente e con oltre due mesi di ritardo) con la quale fornisce indicazioni generali per l'autorizzazione degli impianti di videosorveglianza presso i magazzini MercatoneUno Services SpA;

a tutt'oggi la divisione IV del Ministero non si è pronunciata sui ricorsi presentati;

il 3 febbraio 2003 le organizzazioni sindacali formulano nuova richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per avere un incontro congiunto con le tutte tre le divisioni che si stanno occupando della vicenda in presenza del rappresentante dell'azienda —:

se il Ministro non ritenga opportuno convocare l'azienda e le organizzazioni sindacali per giungere ad una soluzione concordata della vertenza;

se non si ritenga opportuno sospendere l'efficacia della lettera circolare prot. n. 1697 della VII divisione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (4-05359)

DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 24 aprile 2002, in seguito alla chiusura del centro commerciale « Pianeta Conad » a San Severo in provincia di Foggia, 140 lavoratori sono stati licenziati e da oltre dieci mesi non percepiscono lo stipendio;

questa situazione, in un territorio già afflitto da gravi problemi occupazionali, ha giustamente esasperato i lavoratori licenziati e rischia di creare uno stato di grave tensione sociale;

a tutt'oggi, nonostante gli impegni assunti, non è stata ancora attivata, da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali, la procedura di mobilità e finché non verrà apposta la firma a tale

provvedimento i lavoratori non potranno passare dalla procedura di cassaintegrazione, i cui termini sono ormai scaduti, a quella per la mobilità;

visto l'irresponsabile ritardo nella firma di questo atto, una folta delegazione di ex lavoratori del centro commerciale ha occupato nella giornata di giovedì 6 febbraio 2003 la sala giunta del comune di San Severo per sollecitare il provvedimento in oggetto —:

per quale motivo sino ad oggi non sia stato firmato il provvedimento per la procedura di mobilità per i 140 lavoratori licenziati in seguito alla chiusura del centro commerciale a San Severo e se non si ritenga necessario ed urgente, vista l'oggettiva difficile situazione in cui versano questi lavoratori e le loro famiglie, provvedere in tempi immediati alla firma dello stesso. (4-05366)

BUGLIO, PAOLA MARIANI, CHIANGALE e BOVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel piano industriale 2002/2004 della Telecom Italia sono state attuate e previste fino al 2003 mobilità volontarie per un totale di 8.800 unità, ed inoltre nuove assunzioni e riqualificazione del personale interno;

con una azione per la quale le maestranze hanno manifestato un forte dissenso, nel marzo 2002 i lavoratori facenti parte del settore « rete e vendita » venivano inseriti in una nuova organizzazione in ambito acquisti denominata « logistica », allargando il perimetro da 250 addetti, previsti nell'accordo del piano industriale 2000/2002 solo per i magazzini regionali, a 420 unità lavorative (di cui 42 nel presidio della Sicilia), ridotte a 338 poiché i lavoratori interessati hanno preferito la mobilità;

è evidente l'intento della Telecom Italia di esternalizzare il settore logistico attraverso un progetto aziendale che gela

la riorganizzazione per le cosiddette « famiglie professionali », che prevede l'allargamento delle unità appartenenti a tale settore per vendere alla TNT Logistic, che, pur occupandosi di trasporti e non di telecomunicazioni, è azienda *leader* nell'acquisizione di rami di azienda, con l'obiettivo di camuffare i licenziamenti delle aziende cedenti e che comunque già nel 2002 ha posto in cassa integrazione 1.000 dipendenti;

per le organizzazioni sindacali le modalità con le quali sono state decise la riorganizzazione della logistica e le successive trattative con l'azienda acquirente sono inaccettabili e, considerate le fuoriuscite per mobilità, le stesse organizzazioni sindacali chiedono la ricollocazione e riqualificazione del personale;

la Telecom Italia ha ottenuto le agevolazioni statali previste per la mobilità e ha raggiunto gli obiettivi prefissati;

la TNT Logistic, qualora allo scadere dei tre anni non ricevesse commesse previste da contratti di lavoro con la Telecom Italia, potrà dichiarare lo stato di crisi licenziando il personale —:

quali iniziative intenda assumere affinché possano essere salvaguardati gli accordi stipulati tra le parti al fine di garantire occupazione, evitando una preoccupazione legittima dei lavoratori ora tutelati da un accordo tra le parti che potrebbe essere disatteso. (4-05367)

\* \* \*

#### PARI OPPORTUNITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 della legge n. 476 del 1998 impone ai coniugi dichiarati idonei all'adozione di un bambino straniero di

provvedimento i lavoratori non potranno passare dalla procedura di cassaintegrazione, i cui termini sono ormai scaduti, a quella per la mobilità;

visto l'irresponsabile ritardo nella firma di questo atto, una folta delegazione di ex lavoratori del centro commerciale ha occupato nella giornata di giovedì 6 febbraio 2003 la sala giunta del comune di San Severo per sollecitare il provvedimento in oggetto —:

per quale motivo sino ad oggi non sia stato firmato il provvedimento per la procedura di mobilità per i 140 lavoratori licenziati in seguito alla chiusura del centro commerciale a San Severo e se non si ritenga necessario ed urgente, vista l'oggettiva difficile situazione in cui versano questi lavoratori e le loro famiglie, provvedere in tempi immediati alla firma dello stesso. (4-05366)

BUGLIO, PAOLA MARIANI, CHIANGALE e BOVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel piano industriale 2002/2004 della Telecom Italia sono state attuate e previste fino al 2003 mobilità volontarie per un totale di 8.800 unità, ed inoltre nuove assunzioni e riqualificazione del personale interno;

con una azione per la quale le maestranze hanno manifestato un forte dissenso, nel marzo 2002 i lavoratori facenti parte del settore « rete e vendita » venivano inseriti in una nuova organizzazione in ambito acquisti denominata « logistica », allargando il perimetro da 250 addetti, previsti nell'accordo del piano industriale 2000/2002 solo per i magazzini regionali, a 420 unità lavorative (di cui 42 nel presidio della Sicilia), ridotte a 338 poiché i lavoratori interessati hanno preferito la mobilità;

è evidente l'intento della Telecom Italia di esternalizzare il settore logistico attraverso un progetto aziendale che gela

la riorganizzazione per le cosiddette « famiglie professionali », che prevede l'allargamento delle unità appartenenti a tale settore per vendere alla TNT Logistic, che, pur occupandosi di trasporti e non di telecomunicazioni, è azienda *leader* nell'acquisizione di rami di azienda, con l'obiettivo di camuffare i licenziamenti delle aziende cedenti e che comunque già nel 2002 ha posto in cassa integrazione 1.000 dipendenti;

per le organizzazioni sindacali le modalità con le quali sono state decise la riorganizzazione della logistica e le successive trattative con l'azienda acquirente sono inaccettabili e, considerate le fuoriuscite per mobilità, le stesse organizzazioni sindacali chiedono la ricollocazione e riqualificazione del personale;

la Telecom Italia ha ottenuto le agevolazioni statali previste per la mobilità e ha raggiunto gli obiettivi prefissati;

la TNT Logistic, qualora allo scadere dei tre anni non ricevesse commesse previste da contratti di lavoro con la Telecom Italia, potrà dichiarare lo stato di crisi licenziando il personale —:

quali iniziative intenda assumere affinché possano essere salvaguardati gli accordi stipulati tra le parti al fine di garantire occupazione, evitando una preoccupazione legittima dei lavoratori ora tutelati da un accordo tra le parti che potrebbe essere disatteso. (4-05367)

\* \* \*

#### PARI OPPORTUNITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 della legge n. 476 del 1998 impone ai coniugi dichiarati idonei all'adozione di un bambino straniero di

incaricare un ente accreditato ad espletare tutte le pratiche necessarie all'adozione nel Paese prescelto;

non contenendo la citata legge n. 476 del 1998 norme idonee a disciplinare in modo esaustivo il periodo di transizione dal vecchio al nuovo sistema, si è resa necessaria da parte del ministro della giustizia e del ministro della solidarietà sociale l'emanazione della circolare 30 ottobre 2000, la quale ha legittimato i coniugi che avevano intrapreso ma non concluso l'*iter* all'estero — e nei quali, quindi, fosse innegabilmente presente l'*animus adottandi* — a concludere le procedure intraprese senza l'assistenza dell'ente;

con delibera del 30 agosto 2002 la commissione per le adozioni internazionali ha disposto che, a decorrere dal 1° gennaio 2003, i coniugi dichiarati idonei all'adozione del minore straniero e che intendano adottarlo dovranno dare mandato ad uno degli enti accreditati, pur ribadendo, giustamente, la necessità di permettere a coloro che hanno in corso la procedura di adozione del minore di portarla a conclusione senza l'assistenza dell'ente accreditato;

il linguaggio tecnico-giuridico utilizzato nei documenti non deve far dimenticare che stiamo parlando di esseri umani e di sentimenti: fra i coniugi affidatari e il bambino, infatti si instaura un profondo rapporto affettivo e da ambedue le parti si creano desideri ed aspettative, in particolare per quanto riguarda il ricongiungimento definitivo;

in particolare, questo avviene in quelle situazioni in cui il rapporto con il minore abbia acquistato una stabilità in ragione del suo protrarsi negli anni e per periodi consistentemente lunghi e che ciò abbia condotto all'adozione da parte del Tribunale dei minorenni del decreto di adozione mirata —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere in ordine alla necessità di permettere a tutte le famiglie che abbiano già

intrapreso le procedure di adozione del minore di portarle a termine senza l'assistenza dell'ente accreditato, tenendo conto che l'intermediazione dei predetti enti in questi casi sortirebbe l'effetto di creare ulteriori disagi ed aggravii notevoli dei costi ed in particolare se non sia necessario adottare le opportune iniziative affinché la Commissione per le Adozioni Internazionali riveda la delibera n. 81 del 2002 che fissava il termine del 31 dicembre 2002 per l'adozione del minore senza l'assistenza degli enti accreditati, prevedendo una proroga del termine stesso. (4-05362)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

CIRO ALFANO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il ministero delle politiche agricole e forestali (MIPAF) concedeva, con decreto ministeriale le n. 540/7240/99, un contributo finanziario di lire 79,2 milioni in favore del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori Agronomi e dei dottori forestali: « CONAF »: per il coordinamento di un progetto finalizzato di ricerca denominato Monitoraggio ed analisi della ricerca e del trasferimento della *high information* in Agricoltura: M.A.R.T.H.A. »;

nel 2001, veniva concesso al « CONAF » un ulteriore finanziamento di lire 198 milioni per la prosecuzione del progetto di « ricerca »;

il Presidente del CONAF, dottoressa Dina Porazzini indicava, come coordinatore del progetto « MARTHA » il dottor agronomo Giuseppe Pulina;

secondo quanto risulta all'interrogante il « CONAF » non risultava possedere i requisiti richiesti per ottenere detti finanziamenti; infatti non è qualificato come ente di ricerca, né ha mai svolto

incaricare un ente accreditato ad espletare tutte le pratiche necessarie all'adozione nel Paese prescelto;

non contenendo la citata legge n. 476 del 1998 norme idonee a disciplinare in modo esaustivo il periodo di transizione dal vecchio al nuovo sistema, si è resa necessaria da parte del ministro della giustizia e del ministro della solidarietà sociale l'emanazione della circolare 30 ottobre 2000, la quale ha legittimato i coniugi che avevano intrapreso ma non concluso l'*iter* all'estero — e nei quali, quindi, fosse innegabilmente presente l'*animus adottandi* — a concludere le procedure intraprese senza l'assistenza dell'ente;

con delibera del 30 agosto 2002 la commissione per le adozioni internazionali ha disposto che, a decorrere dal 1° gennaio 2003, i coniugi dichiarati idonei all'adozione del minore straniero e che intendano adottarlo dovranno dare mandato ad uno degli enti accreditati, pur ribadendo, giustamente, la necessità di permettere a coloro che hanno in corso la procedura di adozione del minore di portarla a conclusione senza l'assistenza dell'ente accreditato;

il linguaggio tecnico-giuridico utilizzato nei documenti non deve far dimenticare che stiamo parlando di esseri umani e di sentimenti: fra i coniugi affidatari e il bambino, infatti si instaura un profondo rapporto affettivo e da ambedue le parti si creano desideri ed aspettative, in particolare per quanto riguarda il ricongiungimento definitivo;

in particolare, questo avviene in quelle situazioni in cui il rapporto con il minore abbia acquistato una stabilità in ragione del suo protrarsi negli anni e per periodi consistentemente lunghi e che ciò abbia condotto all'adozione da parte del Tribunale dei minorenni del decreto di adozione mirata —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere in ordine alla necessità di permettere a tutte le famiglie che abbiano già

intrapreso le procedure di adozione del minore di portarle a termine senza l'assistenza dell'ente accreditato, tenendo conto che l'intermediazione dei predetti enti in questi casi sortirebbe l'effetto di creare ulteriori disagi ed aggravii notevoli dei costi ed in particolare se non sia necessario adottare le opportune iniziative affinché la Commissione per le Adozioni Internazionali riveda la delibera n. 81 del 2002 che fissava il termine del 31 dicembre 2002 per l'adozione del minore senza l'assistenza degli enti accreditati, prevedendo una proroga del termine stesso. (4-05362)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

CIRO ALFANO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 il ministero delle politiche agricole e forestali (MIPAF) concedeva, con decreto ministeriale le n. 540/7240/99, un contributo finanziario di lire 79,2 milioni in favore del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori Agronomi e dei dottori forestali: « CONAF »: per il coordinamento di un progetto finalizzato di ricerca denominato Monitoraggio ed analisi della ricerca e del trasferimento della *high information* in Agricoltura: M.A.R.T.H.A. »;

nel 2001, veniva concesso al « CONAF » un ulteriore finanziamento di lire 198 milioni per la prosecuzione del progetto di « ricerca »;

il Presidente del CONAF, dottoressa Dina Porazzini indicava, come coordinatore del progetto « MARTHA » il dottor agronomo Giuseppe Pulina;

secondo quanto risulta all'interrogante il « CONAF » non risultava possedere i requisiti richiesti per ottenere detti finanziamenti; infatti non è qualificato come ente di ricerca, né ha mai svolto

alcuna attività nel settore specifico; in quanto i suoi compiti istituzionali consistono nell'esprimere pareri, al ministero della giustizia, su questioni riconducibili alla rappresentanza ed alle attività di magistero a favore della categoria rappresentata (legge del 7 gennaio 1976 n. 3 e successive modificazioni);

il « MIPAF », tramite il proprio « Ufficio IV » « Ricerca e Sperimentazione », in risposta alla richiesta del « CONAF », di liquidazione del contributo del 1° anno a saldo, chiedeva chiarimenti in merito ad alcune anomalie; in particolare, la errata imputazione di rimborsi di missione a beneficio di due funzionari, che non figuravano nella lista dei partecipanti al progetto di ricerca, approvato in sede di preventivo, ed altre anomalie, o carenze, riscontrate nella documentazione giustificativa di spese sostenute per il personale e per il coordinamento (omissione dell'indicazione della data in alcune missioni, spese telefoniche di utenze non riconducibili al « CONAF », eccetera);

i due funzionari sopra citati non possedevano, infatti, la specifica qualifica di « ricercatore » della « Unità Operativa "CONAF" del progetto MARTHA », ma erano semplici componenti del « CONAF » stesso, pertanto erano state, verosimilmente, imputate, in modo improprio, ad attività di ricerca, spese riferibili all'attività ordinaria; tutto ciò peraltro all'insaputa dei diretti interessati uno dei quali dichiarava di non aver mai svolto alcuna attività di ricerca per il progetto « MARTHA » né, tanto meno, di aver richiesto rimborsi per detta attività, chiedendo invece, al contempo, chiarimenti in merito al suo coinvolgimento nel citato progetto;

Il « MIPAF », anche a seguito di formale richiesta di chiarezza, avanzata dai Consiglieri: Ciro Costagliola, Enzo Calotta e Daniele Berardo, con lettera del 25 giugno 2002, informava di aver nominato una commissione ministeriale per accertare la regolarità delle spese sostenute dal « CONAF » nell'ambito del progetto « MARTHA »;

la suddetta commissione effettuava in data 3 luglio 2002 una verifica presso il « CONAF », i cui risultati non sarebbero stati ancora resi noti;

tale notizia appariva anche nel settimanale *il Mondo* (n. 28);

secondo quanto risulta all'interrogante, su questioni diverse sarebbero stati presentati, ai competenti ministeri della giustizia e delle politiche agricole e forestali, altri esposti nei quali verrebbero rappresentate presunte irregolarità, nei verbali ed atti imputabili al « CONAF »;

il « MIPAF » al riguardo, in attuazione dell'articolo 3 della legge n. 441 del 1998, avrebbe attivato, tramite un proprio organismo, l'« O.I.G.A. » (Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura), corsi di formazione, concedendo finanziamenti, destinati ai Consigli nazionali degli ordini degli agronomi, dei periti agrari e degli agrotecnici e che, invece, come risulta dalla nota Ministeriale n. 1273/O.I.G. del 15 novembre 2002, risulterebbero assegnati direttamente a CONAFORM s.r.l. (Dipartimento nazionale per gli alti studi dei dottori Agronomi e dei dottori forestali), un dipartimento del CONAF avente forma giuridica di società privata, il cui socio di maggioranza è lo stesso « CONAF »; corsi che a quanto risulta dall'interrogante si sarebbero svolti presso un'altra società, la « ASILVA » Centro studi formazione e ricerca s.r.l., con sede a Perugia —:

quali azioni intendano porre in essere per:

accertare la fondatezza e la veridicità dei fatti e delle circostanze sopra rappresentate;

accertare eventuali specifiche responsabilità per l'impiego di fondi, destinati alla ricerca;

accertare se detti fondi sono stati impropriamente assegnati al « CONAF » per altri fini, e quali azioni si intenda,

conseguentemente intraprendere, qualora dovessero emergere eventuali responsabilità.

nell'ipotesi che vengano confermate tali supposizioni, se non ravvisino l'opportunità di:

a) procedere alla sospensione del progetto « MARTHA » e, contestualmente, avviare una verifica ispettiva volta ad appurare, fra l'altro, se i *curriculum-vitae* dei soggetti qualificati dal « CONAF » come « ricercatori » rispondano ai requisiti richiesti, nonché quali attività e mansioni abbiano effettivamente svolto ciascuno di essi nell'ambito del citato progetto di ricerca;

b) appurare, qualora le presunte irregolarità rappresentate risultassero confermate, le eventuali responsabilità di chi ha accreditato e qualificato al Consiglio nazionale di un ordine professionale, come soggetto abilitato all'attuazione di progetti di ricerca, cioè per compiti estranei alla propria natura istituzionale, e di accertare, altresì, le eventuali responsabilità in caso venisse appurata una omessa vigilanza;

c) disporre, per il tramite dei competenti uffici del ministero della giustizia, una ispezione contabile presso il « CONAF », per appurare l'intensità e la vastità della eventuale commistione, fra le attività istituzionali proprie dell'ordine, ed altre estranee e come sia stato possibile imputare, a carico di un progetto di ricerca, presunti rimborsi spese a consiglieri che, per loro stessa esplicita ammissione, si sono dichiarati estranei a tale progetto ed ignari della presunta irregolarità di rendicontazione amministrativo-contabile; tanto più che gli stessi interessati risulta si siano prontamente attivati per conoscere i fatti e le circostanze che hanno determinato il loro involontario coinvolgimento; richieste che, per quanto è dato conoscere, risulta non siano state ancora soddisfatte;

d) appurare, infine, le eventuali responsabilità di chi ha qualificato la CONAFORM S.r.l., in qualità di organo isti-

tuzionale del Consiglio nazionale degli agronomi, come soggetto attuatore di corsi di formazione. (3-01906)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (articolo 18, comma 2-bis e comma 8) ha previsto l'inquadramento nel livello dirigenziale del personale dipendente dal ministero della sanità, appartenente ai profili professionali di « medico chirurgo, medico veterinario, chimico, farmacista, biologo e psicologo »;

in applicazione del succitato articolo 18 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 73 del 13 dicembre 1995, registrato alla Corte dei Conti che ha inquadrato il « personale del Ministero della Sanità nella dirigenza del ruolo sanitario articolato su due livelli »; un'unica categoria professionale, dunque, articolata su due livelli funzionali;

la contrattazione collettiva ha preso atto di questa riforma legislativa con disposizione consequenziali; il contratto 1994-1997 area 1 — dirigenza dello Stato — ha, infatti, regolato il rapporto di lavoro delle figure di cui sopra inserendo specifiche disposizioni nella cosiddetta « coda contrattuale », riferita sia ai dirigenti sanitari ex II livello, sia ai dirigenti sanitari ex I livello (medici veterinari, chimici, farmacisti), entrambi appartenenti al ministero della salute;

con disposizione incoerente, tuttavia, con decreto del Presidente della Repubblica 150 del 1999, che ha istituito, tra le altre cose, il R.U.D. (ruolo unico della dirigenza), il ministero della salute ha iscritto in tale ruolo unico soltanto i dirigenti sanitari ex II livello, escludendo i

conseguentemente intraprendere, qualora dovessero emergere eventuali responsabilità.

nell'ipotesi che vengano confermate tali supposizioni, se non ravvisino l'opportunità di:

a) procedere alla sospensione del progetto « MARTHA » e, contestualmente, avviare una verifica ispettiva volta ad appurare, fra l'altro, se i *curriculum-vitae* dei soggetti qualificati dal « CONAF » come « ricercatori » rispondano ai requisiti richiesti, nonché quali attività e mansioni abbiano effettivamente svolto ciascuno di essi nell'ambito del citato progetto di ricerca;

b) appurare, qualora le presunte irregolarità rappresentate risultassero confermate, le eventuali responsabilità di chi ha accreditato e qualificato al Consiglio nazionale di un ordine professionale, come soggetto abilitato all'attuazione di progetti di ricerca, cioè per compiti estranei alla propria natura istituzionale, e di accertare, altresì, le eventuali responsabilità in caso venisse appurata una omessa vigilanza;

c) disporre, per il tramite dei competenti uffici del ministero della giustizia, una ispezione contabile presso il « CONAF », per appurare l'intensità e la vastità della eventuale commistione, fra le attività istituzionali proprie dell'ordine, ed altre estranee e come sia stato possibile imputare, a carico di un progetto di ricerca, presunti rimborsi spese a consiglieri che, per loro stessa esplicita ammissione, si sono dichiarati estranei a tale progetto ed ignari della presunta irregolarità di rendicontazione amministrativo-contabile; tanto più che gli stessi interessati risulta si siano prontamente attivati per conoscere i fatti e le circostanze che hanno determinato il loro involontario coinvolgimento; richieste che, per quanto è dato conoscere, risulta non siano state ancora soddisfatte;

d) appurare, infine, le eventuali responsabilità di chi ha qualificato la CONAFORM S.r.l., in qualità di organo isti-

tuzionale del Consiglio nazionale degli agronomi, come soggetto attuatore di corsi di formazione. (3-01906)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (articolo 18, comma 2-bis e comma 8) ha previsto l'inquadramento nel livello dirigenziale del personale dipendente dal ministero della sanità, appartenente ai profili professionali di « medico chirurgo, medico veterinario, chimico, farmacista, biologo e psicologo »;

in applicazione del succitato articolo 18 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 73 del 13 dicembre 1995, registrato alla Corte dei Conti che ha inquadrato il « personale del Ministero della Sanità nella dirigenza del ruolo sanitario articolato su due livelli »; un'unica categoria professionale, dunque, articolata su due livelli funzionali;

la contrattazione collettiva ha preso atto di questa riforma legislativa con disposizione consequenziali; il contratto 1994-1997 area 1 — dirigenza dello Stato — ha, infatti, regolato il rapporto di lavoro delle figure di cui sopra inserendo specifiche disposizioni nella cosiddetta « coda contrattuale », riferita sia ai dirigenti sanitari ex II livello, sia ai dirigenti sanitari ex I livello (medici veterinari, chimici, farmacisti), entrambi appartenenti al ministero della salute;

con disposizione incoerente, tuttavia, con decreto del Presidente della Repubblica 150 del 1999, che ha istituito, tra le altre cose, il R.U.D. (ruolo unico della dirigenza), il ministero della salute ha iscritto in tale ruolo unico soltanto i dirigenti sanitari ex II livello, escludendo i

dirigenti sanitari ex I livello, iscritti invece negli specifici ruoli del ministero della salute;

con decreto legislativo 229 del 1999, sono stati aboliti i due livelli della dirigenza sanitaria ed è stato istituito un unico livello della dirigenza sanitaria riportando a piena unità la categoria —:

quali siano i motivi della mancata trasmissione, a suo tempo, al ministero della funzione pubblica dei nominativi dei dirigenti di I livello del ministero della sanità per l'iscrizione al RUD, posto che le disposizioni al tempo vigenti — sia di natura legislativa (decreto legislativo 29 del 1993 e successive modificazioni ed integrazioni) sia contrattuale (contratto collettivo sopra citato) — non lasciavano margine alcuno di discrezionalità, né possibilità di interpretazione in senso contrario, rispetto alla necessaria ed obbligatoria iscrizione al RUD di tutti i dirigenti delle amministrazioni, compresi quindi i dirigenti del ministero della sanità di I livello, qualificati come tali da convergenti disposizioni legali e contrattuali;

quali siano i motivi per i quali il Ministro della salute ancora non intenda ottemperare, ad avviso dell'interrogante, con grave ed ingiustificata omissione di atti dovuti, al disposto del decreto legislativo 229 del 1999 che, tra l'altro, istituisce un unico livello della dirigenza sanitaria, mantenendo la differenziazione non all'interno della categoria, ormai unica, ma soltanto in relazione alle diverse responsabilità attribuibili;

quali siano i motivi e il fondamento giuridico del potere in base al quale il Ministro della salute in contrasto con una chiara e convergente volontà del legislatore (legge 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 dicembre 1995) e degli attori negoziali, intenda invece dequalificare i suddetti dirigenti sanitari ex I livello riportandoli ai livelli dell'ex carriera direttiva;

quali siano i motivi di una condotta a dir poco schizofrenica per cui mentre, da un lato, il ministero della salute richiede al ministero dell'economia e delle finanze per il rinnovo del contratto relativo al biennio 2000-2001 le risorse economiche per n. 466 dirigenti di seconda fascia del RUD, ove risultano inclusi 306 dirigenti sanitari di ex II e I livello (circostanza acclarata dal parere espresso dal ministero dell'economia e delle finanze in seno al comitato di settore), dall'altro, e in assoluta contraddizione, il Ministro della salute condivide l'orientamento espresso nell'atto di indirizzo volta a non riconoscere la II fascia dirigenziale ai dirigenti di I livello;

se la mancata utilizzazione di dette risorse finanziarie, funzionalmente e originariamente destinate a sanare la, politicamente incresciosa e giuridicamente illegittima, discrasia tra sotto inquadramento di fatto e inquadramento giuridico dovuto ai dirigenti sanitari di ex I livello, abbia comportato la restituzione delle stesse al ministero dell'economia e delle finanze, ovvero se le stesse siano state destinate e/o utilizzate per differenti finalità e, in tal caso, quali;

se corrisponda al vero che il ministero della salute non intenda collocare, con gli atti regolamentari propri previsti con la legge 145/2002, i suddetti dirigenti nella seconda fascia dell'istituendo ruolo unico del ministero della salute, nelle apposite sezioni tecniche, prefigurando, in tal caso, una inaccettabile discriminazione giuridica con conseguenti responsabilità dirette che potrebbero essere fatte valere nelle opportune sedi;

se, nell'atto di riordino del ministero della salute, siano previste le posizioni dirigenziali di seconda fascia relative ai suddetti dirigenti;

quali siano i motivi per i quali, con l'articolo 7 (legge n. 362 del 14 ottobre 1999, rinnovata ogni anno e anche per il 2002) si preveda, in via sperimentale, una indennità per tutto il personale non appartenente al ruolo sanitario del ministero

della salute « ... in relazione all'accresciuta complessità dei compiti assegnati al ministro della salute in materia di vigilanza, ispezione, e controllo, di prevenzione, di sicurezza e di profilassi », con esclusione dei soli dirigenti sanitari ex I e II livello e se questa disposizione non violi il chiaro disposto del testo unico 165/2001, articolo 2, comma 3, che vieta l'attribuzione di trattamenti economici per legge e non tramite contrattazione collettiva e dell'articolo 7, comma 5, del medesimo testo unico, che dispone che le amministrazioni pubbliche non possono erogare trattamenti economici accessori che non corrispondano alle prestazioni effettivamente rese;

se corrisponda al vero che le suddette indennità (che variano dai 5000 ai 35000 euro) siano corrisposte a tutto il personale del ministero della salute (dal livello più basso fino ai dirigenti di I fascia, inclusi i capi dipartimento), della ragioneria centrale del ministero dell'economia e delle finanze presso il ministero della salute e, in caso affermativo, se non ritenga di dover informare la Corte dei Conti, l'Aran e le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto in relazione ad atti di spesa per il personale che, ad avviso dell'interrogante, sono fuori dai canali obbligatori previsti dal sistema delle fonti che regolano il rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti e quale sia, il rendiconto finanziario relativo alle suddette indennità, includendo la provenienza delle risorse economiche;

se risulti verosimile che calcolando questa indennità del personale appartenente a qualifiche non dirigenziali (personale non laureato del VII livello amministrativo), lo stipendio annuale lordo di detto personale finisca per essere superiore a quello dei dirigenti sanitari di ex I livello e, in caso affermativo, quale sia la valutazione del Ministro interrogato circa il rinnovato effetto di « giungla retributiva » e di spinte inflazionistiche (modello trattamento retributivo dei pubblici dipendenti negli anni '70) che tale situazione finirebbe per creare con violazione del-

l'articolo 8 del testo unico 165/2201 relativo alla certezza e alla prevedibilità della spesa per il personale;

se sia vero che lo stipendio annuale lordo di un dirigente sanitario di ex I livello con più di 15 anni di anzianità di servizio sia inferiore a quello di un neoassunto del servizio sanitario nazionale ed anche in questo caso quale sia la valutazione del Ministro circa l'irrazionalità di tale situazione. (4-05360)

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Comitato di quartiere Tor Tre Teste, nato a Roma allo scopo di promuovere e tutelare i diritti e le esigenze di tutti i cittadini che risiedono, vivono e lavorano sul territorio della suddetta zona, stanno dando vita a varie iniziative e battaglie contro l'installazione, precisamente in via Francesco Tovaglieri, di un ripetitore di telefonia mobile della Tim;

nella zona è già presente un ripetitore di telefonia mobile della società Wind;

i residenti ovviamente sono preoccupati per la loro salute minacciata da una continua esposizione a campi elettromagnetici e da gravi patologie che quest'ultimi potrebbero provocare soprattutto sui bambini —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intendano assumere affinché sia attivato presso il Ministero della salute un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento elettromagnetico che interessi l'intero territorio nazionale e in particolare grandi città come Roma.

(4-05361)

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Ascierto n. 3-01803, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ostillio.

L'interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-05282, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cento.

**Trasformazione di atti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Leone Anna Maria n. 3-01432 del 3 ottobre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05363;

interrogazione a risposta orale Dell'Anna n. 3-01561 del 6 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05357.